

EMANUELA SAPONARO

La replica di Origene all' Ἀληθῆς λόγος di Celso: un'analisi lessicale

RIASSUNTO. Nel *Contra Celsum* Origene si propone di confutare il trattato contro i cristiani del pagano Celso, l'Ἀληθῆς λόγος, replicando punto per punto alle argomentazioni dell'avversario nella maniera più dettagliata possibile e cercando di mettere in cattiva luce il rivale anche mediante un'accurata scelta lessicale. L'Alessandrino, infatti, si serve costantemente di un lessico che ponga in evidenza tutte le falsità, le assurdità, le sciocchezze e gli errori presenti nello scritto del pagano, che viene descritto come ignorante e incapace, animato esclusivamente dal suo odio nei confronti dei cristiani. Celso dunque, nelle parole di Origene, non merita di essere considerato un vero filosofo ma solo un millantatore che senza alcuna serietà ha messo insieme accuse inconsistenti e, a dispetto del titolo dato alla sua opera, false.

PAROLE CHIAVE. Origene, Celso, *Contra Celsum*, Ἀληθῆς λόγος.

ABSTRACT. In *Contra Celsum* Origen's purpose is to refute pagan Celsus' treatise against the Christians, the Ἀληθῆς λόγος, replying point by point to his opponent's arguments in a very detailed way and trying to put him in bad light even through an accurate lexical choice. The Alexandrian theologian, in fact, constantly uses a lexis which highlights each lie, absurdity, foolishness and mistake present in the writing of his pagan rival, described as ignorant and incapable, guided only by his hate towards the Christians. Therefore Celsus, in Origen's words, is not worth being considered as a true philosopher but only as a boaster who, with no earnestness, has put together a series of accusations which are inconsistent and, despite the title given to his work, untrue.

KEYWORDS. Origen, Celsus, *Contra Celsum*, Ἀληθῆς λόγος.

Il *Contra Celsum* di Origene rappresenta un'innovazione nell'ambito, seppur multiforme, dell'apologetica cristiana¹. Sebbene sia un modello per alcune opere apologetiche successive (come il *Contro Ierocle* di Eusebio di Cesarea e il *Contro Giuliano* di Cirillo di Alessandria), esso rappresenta la prima confutazione puntuale dello scritto di un unico avversario.

Nell'attacco contro il cristianesimo sferrato dall' Ἀληθῆς λόγος del pagano Celso, infatti, il filosofo, con ogni probabilità medioplatonico², non si limitava a criticare la nuova religione in maniera generica e basandosi esclusivamente su luoghi comuni, ma cercava di entrare nel merito della questione e dimostrava di conoscere i suoi avversari e di aver letto, almeno in parte, i loro testi sacri³. Allo stesso modo Origene, su invito esplicito del suo amico e mecenate Ambrogio⁴, circa una settantina di anni dopo⁵ sviluppa la sua replica in modo da non lasciare priva

¹ Sul genere dell'apologetica ved. FREDOUILLE 1992, pp. 219-234; FREDOUILLE 1995, pp. 201-216.

² Ved. FREDE 1994, pp. 5203-5212; MAGRIS 1998, pp. 52-69; GALLI 2001, p. 600; BERGJAN 2001, pp. 179-204. Benché Origene dichiarò inizialmente che Celso è un epicureo (cfr. Orig. *C. Cels.* 1,8.20; 3,35.49.80; 4,75), in seguito (*C. Cels.* 4,4.54) mette in dubbio tale identificazione, tanto che questa definizione non compare più da *C. Cels.* 5,3 in poi.

³ Sull'atteggiamento di Celso verso le Scritture e i temi che egli ha tratto da esse ved. BORRET 1984, pp. 171-193; BURKE 1986, pp. 241-254; FERNANDO 1995, pp. 243-250; SIMONETTI 1998, pp. 97-101.

⁴ Sui rapporti tra Origene e Ambrogio ved. MONACI CASTAGNO 2003, pp. 165-193 e in partic. pp. 189-193 per i loro rapporti durante il periodo di composizione del *Contra Celsum*.

⁵ Probabilmente l' Ἀληθῆς λόγος fu composto intorno al 176-180 ad Alessandria o a Roma. La replica di Origene, invece, sulla base della testimonianza di Eus. *Hist. eccl.* 6,36,1-2 e di alcuni passi del *Contra Celsum* (cfr. Orig. *C. Cels.* 3,15), è stata composta a Cesarea nel 248 o, più verosimilmente, nel 249. Ved. BORRET 1967, pp. 15-20; BORRET 1976, pp. 123-129; 136-140.

di una risposta adeguata nessuna delle accuse del rivale, ribattendo ad esse punto per punto⁶ con lo scopo di demolirle, di dimostrare la verità e la superiorità della dottrina cristiana e, addirittura, di rivaleggiare anche nell'ambito della cultura pagana, riguardo alla quale l'Alessandrino intende mostrare di avere una conoscenza più approfondita dell'avversario. Così, con questo attacco frontale e dettagliato contro le parole del pagano, in cui Origene tende ad assumere anche un tono di superiorità intellettuale⁷, si prefigura una nuova fase nel genere apologetico, che si realizzerà pienamente con l'epoca costantiniana e in particolare dopo l'editto di Tessalonica del 380, quando dalla difesa del cristianesimo si passerà alle accuse contro il paganesimo da parte di una Chiesa matura che rappresenta ormai la religione fondamentale dell'Impero⁸.

Questa critica serrata all'Ἀληθῆς λόγος, che si dipana per la lunghezza di otto libri, nella confutazione delle affermazioni dell'avversario e nella dimostrazione della verità del cristianesimo, riceve maggior rilievo grazie al lessico adoperato dall'Alessandrino. In effetti, pressoché in tutta l'opera il nome di Celso è presente in maniera isolata, senza che sia affiancato cioè da aggettivi o altri appellativi (spesso nelle apostrofi a lui rivolte è usato il semplice vocativo del suo nome⁹ o anche ὦ οὔτος¹⁰); Origene, tuttavia, si serve costantemente di una terminologia improntata a connotare il pagano in maniera sostanzialmente negativa, mettendo in evidenza come tutte le accuse contro il cristianesimo sia-

⁶ Questa struttura non trova precedenti in ambito cristiano o giudaico ma, come ha evidenziato DORIVAL 1998, pp. 37-45, si può ritrovare in alcuni scritti di Galeno e Ippocrate. Non si può escludere, tuttavia, che Origene si sia basato sulla sua esperienza di esegeta delle Scritture, realizzando una sorta di commentario di segno rovesciato, in cui all'esegesi dei passi scritturistici è sostituita la confutazione puntuale di tutte le accuse dell'avversario. Ved. BORRET 1976, p. 11; RIZZI 1993, p. 198.

⁷ DODDS 1970, p. 105.

⁸ RIZZI 1993, pp. 188-198, sostiene che già nel *Contra Celsum* l'orizzonte in cui Origene si muove è tutto interno alla Chiesa e prescinde da un effettivo confronto con l'altro. A questa idea si oppongono p. es. FREDE 1999, pp. 131-195, e PERRONE 2005, pp. 103-141, che escludono che l'Alessandrino si rivolgesse esclusivamente ad un pubblico cristiano, tanto più che nella stessa prefazione all'opera (Orig. *C. Cels. praef.* 6) si legge che questa è destinata ai non credenti e a chi non ha ancora una fede salda.

⁹ Orig. *C. Cels.* 2,34.76; 3,80; 4,19; 8,9.

¹⁰ Orig. *C. Cels.* 1,17.18; 2,33.76; 3,58.80; 4,4; 5,40; 8,9.

mo destituite di fondamento anche in virtù dell'inadeguatezza di chi le ha pronunciate.

L'Alessandrino dunque, come vedremo, intende dimostrare anche grazie al lessico adoperato che le parole dell'antagonista nascono dalla sua ostilità nei confronti dei cristiani, se non addirittura dalla sua ignoranza e incapacità, da cui derivano tutte le falsità, le assurdità, le sciocchezze e gli errori presenti nello scritto del pagano.

1. Falsità e verità.

Innanzitutto, una strategia ricorrente adottata da Origene consiste nel rimarcare come, a dispetto del titolo Ἀληθῆς λόγος¹¹, le accuse e le argomentazioni di Celso abbiano ben poco a che fare con la verità, cosicché il lessico della verità è costantemente accompagnato da avverbi o preposizioni che la negano.

Celso quindi, secondo l'Alessandrino, οὐκ ἄρα ἀληθεύει, *non sostiene il vero*¹², parla οὐκ ἀληθῶς, *non con verità*¹³, e οὐ φιλαλήθως, *non con amore di verità*¹⁴, le sue concezioni sono κατὰ τῆς ἀληθείας, *contrarie alla verità*¹⁵, e niente di quello che sostiene sui cristiani è vero (οὐδέν [...] ἀληθές¹⁶).

Ancora più numerosi sono i casi in cui Origene evidenzia non solo la sostanziale mancanza di verità nelle affermazioni del suo avversario ma in maniera più specifica la loro falsità. A questo scopo assume un'importanza rilevante la presenza frequente del sostantivo ψεῦδος¹⁷.

¹¹ Questo titolo arieggia un'espressione platonica abbastanza comune nei dialoghi. Cfr. Plat. *Phaedr.* 270c; *Leg.* 757a. Ved. COLONNA 1971, pp. 14-15.

¹² Orig. *C. Cels.* 3,67. Per la traduzione del *Contra Celsum* seguiamo generalmente RESSA 2000.

¹³ Orig. *C. Cels.* 1,16.

¹⁴ Orig. *C. Cels.* 2,3; 4,46; 6,77. In *C. Cels.* 6,16 Origene afferma che se Celso fosse stato φιλαλήθης, *amante della verità*, avrebbe parlato diversamente.

¹⁵ Orig. *C. Cels.* 4,1. Anche in *C. Cels.* 4,60 l'ἀλήθεια di Celso è messa in dubbio da Origene (δηλον ὅτι κατ' αὐτόν, οὐκ οἶδα δὲ εἰ καὶ κατὰ τὴν ἀλήθειαν, *è chiaro secondo lui, non so però se anche secondo la verità*).

¹⁶ Orig. *C. Cels.* 8,16. La negazione di ἀληθῆς si trova anche in *C. Cels.* 4,66; 5,7; 8,16.39

¹⁷ Orig. *C. Cels.* 1,32; 2,18; 3,6.7.49.52.67; 4,22.80; 5,7; 7,11; 8,1.15. In *C. Cels.* 2,21 e 3,52 Origene parla di τὸ ἄντικρυς ψεῦδος, *falsità assoluta*.

Non manca poi la ripetizione del sostantivo a distanza di poche parole¹⁸ o insieme al verbo ψεύδεσθαι¹⁹, presente anche in maniera isolata²⁰ e in connessione con le sue costanti false testimonianze (ψευδομαρτυρία²¹). Sempre alla stessa radice sono riconducibili il verbo καταψεύδεσθαι²², l'aggettivo ψευδής²³, gli avverbi ψευδῶς²⁴ e καταψευσμένως²⁵ e il sostantivo ψευδοδοξία, *falsa opinione*²⁶, così come l'intenzione di accusare di falsità (ψευδοποιεῖν²⁷) le affermazioni del pagano. In un caso, poi, registriamo la presenza del sinonimo νόθος, *falsità*²⁸.

Ma la confutazione delle presunte verità propugnate da Celso non si limita alla costante reiterazione di ψεῦδος e degli altri termini con la medesima radice. Origene infatti ribadisce la loro falsità dichiarando anche che si tratta di invenzioni: per questo troviamo il verbo ἀναπλάσσειν²⁹, le dichiarazioni che Celso συνείρει ἑαυτῷ ἃ βούλεται, *connette da sé ciò che vuole*³⁰, e che non è inverosimile che abbia tirato fuori (κεκομικέναι)

¹⁸ Orig. *C. Cels.* 2,39; 4,96.

¹⁹ In Orig. *C. Cels.* 3,9 Origene, infatti, riferendosi alle dichiarazioni di Celso, afferma che ἐπεὶ δ' ἐν τοῖς ἐξῆς προφανῶς ψεύδεται [...] ὅτι δὲ ψεῦδος τὸ τοιόνδε, δηλον, *poiché in seguito mente in maniera evidente [...] che tale affermazione sia una menzogna, è chiaro*; in *C. Cels.* 5,65 sostiene che καὶ τοῦτο ψεῦδος διελέγχομεν [...] διὸ καὶ ἐν τούτῳ ὁ Κέλσος ψεύδεται, *noi obietteremo che anche questo è una menzogna [...] perciò anche in questo punto Celso mente*.

²⁰ Orig. *C. Cels.* 2,46; 3,37.53.66; 7,8.52.

²¹ Orig. *C. Cels.* 6,38. Il riferimento alle false testimonianze è presente anche in *C. Cels. praef.* 1 in cui si parla di ψευδομαρτυρία di Celso e di Ἰησοῦς Χριστὸς ψευδομαρτυρούμενος, *Gesù Cristo oggetto di una falsa testimonianza*.

²² Orig. *C. Cels.* 1,58; 2,50; 3,75; 7,12.34.

²³ Orig. *C. Cels.* 8,25.63.

²⁴ Orig. *C. Cels.* 7,9. In *C. Cels.* 3,52 l'avverbio è rafforzato da ἄντικρυς, *assolutamente*.

²⁵ Orig. *C. Cels.* 6,40.

²⁶ Orig. *C. Cels.* 4,1. In *C. Cels.* 4,90 Origene aggiunge che la falsa opinione di Celso è anche ingrata (ἀχάριστον).

²⁷ Orig. *C. Cels.* 6,65.

²⁸ Orig. *C. Cels.* 1,8.

²⁹ Orig. *C. Cels.* 1,38; 6,37.68; 7,37. In *C. Cels.* 6,68 Origene aggiunge che Celso inventa ιδιωτικώτερον, *in maniera molto volgare*, e in *C. Cels.* 8,45 incalza il suo avversario rivolgendogli le sue stesse accuse e chiedendosi perché gli scritti dei cristiani non sarebbero veri (ἀληθῆ) e invece le affermazioni di Celso non sarebbero invenzioni favolose (ἀναπλάσματα μυθικά).

³⁰ Orig. *C. Cels.* 7,33.

quello che dice da se stesso³¹, oltre alla presenza del verbo φαντάζεσθαι, *immaginare*³², e all'affermazione perentoria che il pagano abbia attribuito a cristiani e a Giudei cose che essi non hanno mai detto³³. In più, evidenza la scarsa attendibilità delle sue affermazioni parlando della sua ἀλαζονεία, *millanteria*³⁴, termine che proprio Celso aveva adoperato per Gesù e per i Giudei³⁵.

È a queste menzogne quindi che Origene nella sua opera si sente in dovere di contrapporre la verità del cristianesimo, proponendosi di esaminare φιλαλήθως και ἀδεκάσθως, *con amore di verità e con imparzialità*³⁶, mediante la presenza di ἀλήθεια³⁷, ἀληθής³⁸, ἀληθῶς³⁹, ἀληθινός⁴⁰ e φιλαλήθης⁴¹, ma anche dichiarando la sostanziale evidenza delle sue argomentazioni, per cui troviamo di frequente l'utilizzo di σαφής, *chiaro*⁴²,

³¹ Orig. *C. Cels.* 6,35.

³² Orig. *C. Cels.* 2,40; 3,20; 8,21.36.

³³ Orig. *C. Cels.* 4,3.28; 6,58.72; 7,27.37.

³⁴ Orig. *C. Cels.* 1,40; 4,1. In *C. Cels.* 6,10 ἀλαζονεία è in poliptoto con ἀλαζών (ἀλαζόνων ἀλαζονείας) e in *C. Cels.* 2,32 l'Alessandrino afferma che Celso è ἀληθῶς ἀλαζών, *davvero millantatore*, mentre in *C. Cels.* 3,1 adopera questo termine in riferimento allo scritto del pagano; in *C. Cels.* 1,48 e 4,73 usa il verbo ἀλαζονεύεσθαι, mentre in *C. Cels.* 1,12 e 6,50 l'avverbio ἀλαζονικῶς (in *C. Cels.* 1,12 è al superlativo, ἀλαζονικώτατα).

³⁵ Orig. *C. Cels.* 2,7; 5,41.

³⁶ Orig. *C. Cels.* 3,36. Troviamo φιλαλήθως usato in contrapposizione alle affermazioni di Celso anche in *C. Cels.* 1,57; 3,28.30.36; 4,30; 5,24.53.54.57.62; 7,3.

³⁷ Orig. *C. Cels. praef.* 4; 1,1.56.62.66.71; 2,2.5.9.10.13.25.36.44.50.64.69.71; 3,5.16.23.72; 4,4.19.24.29.30.31.69; 4,96.99; 5,1.5.13.33.42.60; 6,1.3.4.17.44.46.47.66.67.68.70; 7,1.10.11.13.14.16.27.41.46.47.51; 8,1.6.9.12.13.15.20.21.22.43.44.60.62.75.76.

³⁸ Orig. *C. Cels.* 1,2.21.45; 2,2.7.13.16.69; 3,4.49.65.72.79; 4,66; 5,19.31.45.51; 6,2.3.6.65; 7,50.68; 8,19.

³⁹ Orig. *C. Cels. praef.* 4; 1,31.48.57.61; 2,4.10.16.59.63; 3,14.21.39.49.72; 4,31.48.92.95; 5,5.53.64; 6,4.13.15.32.37.41.46.62.65; 7,31.41.44.56.66; 8,13.17.19.20.21.36.38.57.70.75.

⁴⁰ Orig. *C. Cels.* 2,27.36.51; 3,37; 4,92; 5,3.10.11.12.46; 6,5.44.47.54.59.67; 7,3.21.31; 8,76.

⁴¹ Orig. *C. Cels.* 2,15; 3,47; 6,16.21; 7,55. In *C. Cels.* 1,63; 2,15.24.34; 4,45 l'aggettivo è sostantivato.

⁴² Orig. *C. Cels.* 1,5.6.51; 2,30.46.56.64.68.78; 3,7.53.79; 4,33.66.75.77.87; 5,6; 6,76; 7,23.51.66; 8,30.56.

del suo avverbio σαφῶς⁴³, di φανερός, *evidente*⁴⁴, del suo avverbio φανερῶς⁴⁵, di προφανής, *manifesto*⁴⁶, del suo avverbio προφανῶς⁴⁷ e del sinonimo ἐμφανῶς⁴⁸, di ἐνάργεια, *evidenza*⁴⁹, con il suo aggettivo ἐναργής⁵⁰ e l'avverbio ἐναργῶς⁵¹, e di δηλός, *chiaro*⁵².

2. Malvagità e ostilità.

Le accuse rivolte da Celso, nell'opinione dell'Alessandrino, sono dettate principalmente dall'odio del pagano nei confronti dei cristiani e della loro dottrina. Tale odio è determinato in gran parte dall'indole malvagia del suo avversario, messa in evidenza mediante l'uso del sostantivo κακουργία, *cattiveria*⁵³, dell'aggettivo sostantivato τὸ κακοῦργον⁵⁴, dell'avverbio κακούργως⁵⁵ e del verbo κακουργεῖν⁵⁶, come anche del sostantivo κακοθήθεια, *malignità*⁵⁷, e dell'avverbio κακοθήτως⁵⁸. In più, egli è ἐχθρός, *ostile*⁵⁹, il suo temperamento è caratterizzato da θυμός

⁴³ Orig. *C. Cels.* 1,6.13.19.53.55.70; 2,8.44.49; 3,7.15.37.66; 4,19; 5,7.61; 6,29.43.57; 7,16.27.30; 8,15.18.

⁴⁴ Orig. *C. Cels.* 1,62; 2,32; 4,80.87; 5,6.53; 6,3; 7,59.

⁴⁵ Orig. *C. Cels.* 1,9.

⁴⁶ Orig. *C. Cels.* 2,51.

⁴⁷ Orig. *C. Cels.* 3,9; 7,18.20.

⁴⁸ Orig. *C. Cels.* 3,15.

⁴⁹ Orig. *C. Cels.* 1,46.52.57.67; 2,30.40.52; 3,23; 3,78; 4,19.34; 5,51; 6,11; 7,14; 8,46.

⁵⁰ Orig. *C. Cels. praeef.* 1; 1,43.51.52.53; 2,10.16.55.56.74; 3,7; 4,35; 5,3.53; 6,67.

⁵¹ Orig. *C. Cels.* 2,38; 3,4.24; 5,55.

⁵² Orig. *C. Cels. praeef.* 2; 1,34.52.61; 2,8.9.11.23.41.44.48.68.70.73; 3,7.9.10.15.48; 4,13.20.21.36.43.44.47.58.60.61.65.67.72.75.85.97; 5,6.12.16.42.45.53.59; 6,14.34.45; 7,1.11.15.19.29.40.43.60.69; 8,8.10.21.26.33.61.

⁵³ Orig. *C. Cels.* 2,51.

⁵⁴ Orig. *C. Cels.* 2,24.

⁵⁵ Orig. *C. Cels.* 3,62. In *C. Cels.* 1,50 è accompagnato dall'avverbio δεινῶς (δεινῶς καὶ κακούργως τοῦτο λέγων, *dicendo questo con cattiveria e malvagità*).

⁵⁶ Orig. *C. Cels.* 1,16.34.65; 2,49.

⁵⁷ Orig. *C. Cels.* 4,37.39.

⁵⁸ Orig. *C. Cels.* 4,37; 7,35.

⁵⁹ Orig. *C. Cels.* 2,3; 8,60. In *C. Cels.* 2,11 Origene accusa Celso di πάντα ὡς ἐχθρὸν ποιεῖν, *considerare ostile ogni cosa (scil. desunta dalle Scritture)*, e in *C. Cels.* 3,36 si propone di confutare un'ulteriore affermazione che è piena di ostilità (ὡς φιλέχθρως λεγόμενον). In *C. Cels.* 2,47, poi, l'Alessandrino paragona il suo comportamento a quello dei più abietti tra i nemici (οἱ ἀνδραποδωδέστατοι τῶν ἐχθρῶν) della dottrina cristiana e in *C. Cels.* 6,77 lo accosta ai nemici del Logos di Dio (οἱ ἐχθροὶ τοῦ θείου λόγου).

καὶ ἔχθρα, *animosità e ostilità*⁶⁰, e le sue parole, espresse con un atteggiamento οὐκ εὐγνωμον, *non benevolo*, ma πάνυ ἀγνωμονέστατον, *assai malevolo* (concetto messo in risalto dalla figura etimologica), derivano dal suo odio (μῖσος) verso i cristiani e dalla sua intenzione di rendere nemici (πολεμῶσαι) dei cristiani i suoi lettori⁶¹. Allo stesso modo nutre verso di essi una determinazione dettata dall'odio (ἀπὸ τῆς μισητικῆς ἑαυτοῦ προαιρέσεως⁶²), fa le sue affermazioni come se si fosse dedicato esclusivamente ad odiare (μισεῖν) e rendere odiosa (ἀπεχθάνεσθαι)⁶³ la dottrina dei Giudei e dei cristiani e, per la sua empietà (ἀσεβεία) e le sue perverse (μοχθηρά) dottrine, potrebbe essere addirittura definito θεομισῆς, *odiato da Dio* (adoperando significativamente gli stessi aggettivi con cui Celso aveva apostrofato Gesù nel frammento citato subito dopo)⁶⁴.

Inoltre Origene evidenzia l'ostilità dell'avversario sostenendo che agisca per desiderio di contendere (φιλονεικία) con i cristiani e per svilire (ἔξευτελίζειν)⁶⁵ Gesù e affermando che egli μέμφεται, *biasimato*⁶⁶, e che vuole ἀνατρέπειν, *abbattere*⁶⁷, e ἀνελεῖν, *distruggere*⁶⁸, la dottrina cristiana.

⁶⁰ Orig. *C. Cels.* 1,40. L'espressione è resa ancora più incisiva dall'osservazione di carattere generale che οἱ ὀργιζόμενοι καὶ οἱ ἐχθραΐζοντες κακηγοροῦσιν οὐς μισοῦσι, *quelli che sono adirati e in preda al rancore diffamano quelli che odiano*.

⁶¹ Orig. *C. Cels.* 6,27.

⁶² Orig. *C. Cels.* 4,47.

⁶³ Orig. *C. Cels.* 4,48. Cfr. *C. Cels.* 6,16. In *C. Cels.* 4,41 l'Alessandrino evidenzia l'odio (ἀπέχθεια) del pagano, mentre in *C. Cels.* 6,40 afferma che si comporta in modo simile a coloro che provano grande odio (πολλή [...] ἀπέχθεια) verso i cristiani; in *C. Cels.* 3,53 Origene afferma che Celso fa le sue dichiarazioni ἀπεχθόμενος ὁμοίως τοῖς ιδιωτικοῖς δήμοις, *provando lo stesso odio delle folle ignoranti*, in *C. Cels.* 4,46 che le fa ἀπεχθῶς, *in modo odioso*, e in *C. Cels.* 1,16 φιλαπεχθημόνως, *con odio*. In *C. Cels.* 8,53 inoltre Celso è affiancato a coloro che odiano (οἱ μισοῦντες) Mosè, i profeti dei Giudei, Gesù e i suoi discepoli.

⁶⁴ Orig. *C. Cels.* 1,71. In *C. Cels.* 4,97 Origene usa la figura etimologica per mettere in evidenza con quanta empietà (ἀσεβῶς) abbia parlato proprio Celso, che accusa i cristiani di empietà (ἀσεβεία).

⁶⁵ Orig. *C. Cels.* 7,54. In *C. Cels.* 4,36 troviamo il verbo φιλονεικοῦν e in *C. Cels.* 2,5 il semplice εὐτελίζειν.

⁶⁶ Orig. *C. Cels.* 2,76. Questo verbo si trova anche in *C. Cels.* 2,65; 3,27.

⁶⁷ Orig. *C. Cels.* 2,3,5; 7,14,27.

⁶⁸ Orig. *C. Cels.* 5,3. In *C. Cels.* 4,81 è presente un altro composto di αἰρέω per affermare che Celso συναναίρει τὸ ὅσον ἐφ' αὐτῷ, *distrugge per quanto è nelle sue possibilità*.

Origene poi adopera anche i verbi κακηγορεῖν, *screditare*⁶⁹, e λοιδορεῖν, *insultare*⁷⁰, così come il suo composto διαλοιδορεῖσθαι⁷¹ e il sostantivo λοιδορία⁷², lamentando in aggiunta che Celso agisca πανούργως, *in modo scaltro*⁷³. Per di più, Origene assimila il suo comportamento a quello dei Giudei che, all'inizio dell'insegnamento del cristianesimo, sparsero una maldicenza (δυσφημία) sulla dottrina cristiana⁷⁴ e, mediante un paragone con i pettegolezzi dei trivii, che sarà utilizzato anche da Gregorio di Nazianzo riguardo all'ambiente che avrebbe circondato l'imperatore Giuliano⁷⁵, afferma che il pagano insulta (λοιδορούμενος) i cristiani παραπλησίως ταῖς ἐν ταῖς τριόδοις γυναιξί, σκοπόν ἔχουσας τὸ κακῶς ἀλλήλας λέγειν, *in modo simile alle donne nei trivii, che hanno lo scopo di dire male le une delle altre*⁷⁶.

Per indicare le accuse di Celso, poi, sono adoperati da Origene, con la medesima accezione, i sostantivi ἔγκλημα⁷⁷ e κατηγορία⁷⁸, spesso con la preposizione κατά, *contro*, e i corrispettivi verbi ἐγκαλεῖν⁷⁹

⁶⁹ Orig. *C. Cels.* 2,59; 4,38.

⁷⁰ Orig. *C. Cels.* 1,39.71; 3,52.73.76; 6,29; 7,10.56.57. In *C. Cels.* 2,29 Origene afferma che il Giudeo della prosopopea di Celso insulta (λοιδορεῖν) senza una dimostrazione che sia almeno credibile Gesù secondo la collera (χολή) tipica dei Giudei. In *C. Cels.* 3,59 aggiunge che lo fa πικρότερον, *molto aspramente*. Non si può fare a meno di ricordare che anche Celso, in *C. Cels.* 2,76 e 8,41, aveva adoperato lo stesso verbo a proposito di Gesù e dei cristiani.

⁷¹ Orig. *C. Cels.* 6,37.42; 7,39.56; 8,53. In *C. Cels.* 8,41 è specificato ὡς αἱ γῤῥᾶες, *come le vecchiette*.

⁷² Orig. *C. Cels.* 1,71; 3,54.55.

⁷³ Orig. *C. Cels.* 7,10.

⁷⁴ Orig. *C. Cels.* 6,27. Il termine δυσφημία riferito alle accuse del pagano è presente anche in *C. Cels.* 1,71 e 7,46. In *C. Cels.* 1,29 l'Alessandrino sostiene che Gesù è soggetto a maldicenze (δυσφημούμενος).

⁷⁵ Greg. Nazianz. *Or.* 4,43,2 (ed. LUGARESÌ 1993). Gregorio parla infatti di trivii e bassifondi (αἱ τριοδοὶ καὶ τὰ βάραθρα).

⁷⁶ Orig. *C. Cels.* 3,52. Anche in *C. Cels.* 1,39 l'Alessandrino si chiede sarcasticamente in che cosa le parole del pagano si possano distinguere dagli insulti lanciati contro qualcuno nei trivii (τὰ ἐν ταῖς τριόδοις λοιδορούμενα) e che non espongono niente che meriti l'attenzione.

⁷⁷ Orig. *C. Cels. praef.* 4,6; 1,22.25.69; 2,1.4.24.31.46.53.55; 3,61; 8,49. In *C. Cels.* 2,24 si parla di τὰ ἔγκλητα, *i motivi di accusa*.

⁷⁸ Orig. *C. Cels. praef.* 1; 1,21.40; 2,11.31; 4,19.46.47.53.60; 5,15.59.61; 6,1.12.22.26.28.37.38.50.75.76; 7,1.10.

⁷⁹ Orig. *C. Cels.* 1,19.63; 2,12.13.31.32.33.41.45.69.76; 3,27.41.48.74.80; 4,36.37.54.74.89.97; 5,7.42.53; 6,43.52; 8,15.

e κατηγορεῖν⁸⁰, o il suo composto προσκατηγορεῖν⁸¹, ed anche αἰτιᾶσθαι⁸². Inoltre sono impiegati i verbi ὀνειδίξειν, *rimproverare*⁸³, καταγινώσκειν, *condannare*⁸⁴, e κακολογεῖν, *attaccare*⁸⁵. Secondo l'Alessandrino, oltretutto, il suo antagonista non si limita ad accusare, ma arriva spesso a pronunciare delle vere e proprie calunnie, per cui sono ripetutamente presenti i verbi διαβάλλειν⁸⁶ e συκοφαντεῖν⁸⁷.

Celso inoltre irride il cristianesimo e per porre in risalto ciò sono usati i sinonimi χλευάζειν⁸⁸ e διασύρειν, *schernire*⁸⁹, e γελᾶν, *deridere*⁹⁰, accumulando i rispettivi sostantivi per affermare che egli εἰς χλευήν καὶ γέλωτα καὶ διασυρμὸν ἤνεγκεν, *ha riportato in scherno, ridicolo e derisione, la promessa divina*⁹¹. Sono poi presenti anche i verbi τωθάξειν, *irridere*⁹², e κωμωδεῖν, *mettere in ridicolo*⁹³, rivelando, con quest'ultimo verbo, un gusto per le metafore teatrali che emerge nella letteratura cristiana fin dai suoi inizi ma che, relativamente alla famiglia semantica di κωμωδία, registrerà un netto incremento solo a partire dal IV secolo. In particolare, Origene risulta essere il primo autore in cui troviamo una metafora teatrale comica in un contesto di polemica anticristiana, dal momento che impiega metaforicamente κωμωδεῖν per designare la derisione della vera fede⁹⁴.

⁸⁰ Orig. *C. Cels.* 1,6.8.16.17.22.40.43.65; 2,13.24.33.36.37.42.52.60.61.76.77; 3,12.18.19.43.63; 4,2.3.47.55.57.74.75; 5,1.42.51.58.65; 6,2.27.29.42.49.52.75; 7,1.2.

⁸¹ Orig. *C. Cels.* 3,22.

⁸² Orig. *C. Cels.* 1,17; 3,78; 4,46.

⁸³ Orig. *C. Cels.* 1,28.54; 2,24.26.28.34.37; 3,12.37; 7,40; 8,49.50.

⁸⁴ Orig. *C. Cels.* 1,8.14.

⁸⁵ Orig. *C. Cels.* 2,63; 6,15.

⁸⁶ Orig. *C. Cels.* 1,1.4.7.38.40.41.46; 2,48.53.54.59; 4,17.87; 5,15; 7,8. In *C. Cels.* 1,19 e 4,86 Origene specifica che l'avversario parla λειηθῶτως βουλόμενος διαβαλεῖν, *volendo calunniare di nascosto*, e in *C. Cels.* 1,65 poco dopo διαβάλλειν abbiamo anche il sostantivo διαβολή.

⁸⁷ Orig. *C. Cels.* 1,6.13.14.26; 3,23.50.62; 4,30.49; 5,18; 6,29.58; 7,28.61; 8,14.39.49.

⁸⁸ Orig. *C. Cels.* 1,46; 4,13.43; 5,59; 6,36.73.74; 7,32. In *C. Cels.* 4,38 troviamo il composto διαχλευάζειν.

⁸⁹ Orig. *C. Cels.* 1,37.40; 3,56; 4,37.71.

⁹⁰ Orig. *C. Cels.* 2,34; 4,23; 7,32.

⁹¹ Orig. *C. Cels.* 4,30. Ritroviamo χλευή anche in *C. Cels.* 1,39; 3,21; 4,13; 5,15; 6,10. In *C. Cels.* 3,22 abbiamo διασυρμός e κατάγελως.

⁹² Orig. *C. Cels.* 5,36.

⁹³ Orig. *C. Cels.* 4,39; 5,18.

⁹⁴ Ved. BEVEGNI 2007, pp. 547-548; 552-555. Lo stesso intento in Origene è presente, oltre che nel *Contra Celsum*, anche in *Hom. in Iob.* 2,13 indicando l'irrisione della Scrittura da parte di miscredenti non meglio precisati. Sull'uso dei termini del comico

3. Ignoranza.

In tutta la sua confutazione all'Ἀληθῆς λόγος Origene fa di tutto per screditare il suo rivale, così che le critiche del pagano alla dottrina cristiana risultino ulteriormente private di fondamento e siano abbattute la sua sfrontatezza (θρασύτης)⁹⁵ e la presunzione (τὸ οἶημα) del rivale, che si è innalzato (ἐπαίρομενος) contro i cristiani e Gesù⁹⁶.

A questo scopo, l'Alessandrino cerca in primo luogo di mettere in evidenza la sua sostanziale ἄγνοια⁹⁷ oppure ἀμαθία, *ignoranza*⁹⁸, e lo chiama ιδιώτης, *ignorante*⁹⁹, anche se egli si vanta di non essere né ignorante né sciocco (ὁ ἀύχων εἶναι μὴ ἀμαθῆς μηδὲ ἀνόητος¹⁰⁰). Così, il fatto che Celso dichiarò sprezzantemente di sapere tutto (πάντα γὰρ οἶδα)¹⁰¹ dà ad Origene l'opportunità di sottolineare la sua pretesa erudizione (ἡ Κέλσου νομιζομένη μὲν πολυμάθεια)¹⁰² e di ribadire ironicamente che Celso è ὁ πάντ' ἐπαγγελλόμενος εἰδέναι, *colui che proclama di sapere tutto*¹⁰³, e, ad ulteriore dimostrazione della sua vanagloria, ὁ πάντ' ἀλαζονευσάμενος εἰδέναι, *colui che si è vantato di sapere tutto*, sottolineando che invece non ha saputo (μὴ ἐγνωκώς)¹⁰⁴; allo stesso modo, lo accusa

senza che vi siano ravvisabili usi metaforici in senso stretto in *C. Cels.* 6,78, ved. BEVEGNI 2007, pp. 560-563. In questo caso, infatti, il Dio dei cristiani è considerato da Celso più risibile dello Zeus della commedia.

⁹⁵ Orig. *C. Cels.* 1,40.

⁹⁶ Orig. *C. Cels.* 5,1.

⁹⁷ Orig. *C. Cels.* 1,49; 8,66. Anche Celso, in *C. Cels.* 6,42, accusa i suoi avversari di ἄγνοια.

⁹⁸ Orig. *C. Cels.* 2,3.79; 6,72. In *C. Cels.* 3,44 e 4,33 troviamo l'aggettivo corrispondente ἀμαθῆς usato da Celso per riferirsi, rispettivamente, ai cristiani e ai Giudei, mentre in *C. Cels.* 1,26 è usato contro i Giudei ἀμαθία.

⁹⁹ Orig. *C. Cels.* 8,8. In *C. Cels.* 1,71 e 7,18 è presente contro il pagano l'aggettivo ιδιωτικός, in *C. Cels.* 6,68 l'avverbio ιδιωτικώτερον, mentre in *C. Cels.* 1,27 Celso chiama ιδιώται i cristiani.

¹⁰⁰ Orig. *C. Cels.* 4,35.

¹⁰¹ Orig. *C. Cels.* 1,12.

¹⁰² Orig. *C. Cels.* 6,32

¹⁰³ Orig. *C. Cels.* 1,26.34.40.54; 2,1.32; 6,8. In *C. Cels.* 7,18 la stessa espressione è con il sinonimo ἐπίστασθαι.

¹⁰⁴ Orig. *C. Cels.* 1,48. Similmente in *C. Cels.* 8,33 Origene afferma che Celso non conosce (ἀγνοῶν) Dio, mentre in *C. Cels.* 4,11 osserva che, nonostante il pagano abbia letto molto (πολλὰ ἀναγνούς) e abbia dimostrato di conoscere (ἐπιδειξάμενος ἐγνωκέναι) molte storie, non si è soffermato (οὐκ ἐπέστησε) su ciò che avrebbe smentito le sue accuse.

di ignorare mediante la negazione di εἰδέναι, *sapere*¹⁰⁵ (talora attenuata da τάχα, *forse*¹⁰⁶), e di ἐπίστασθαι, *conoscere*¹⁰⁷, verbo che sarà utilizzato anche da Giuliano nelle sue accuse ai cristiani (οὐδὲ [...] ἐπίστασθε)¹⁰⁸. Al contrario, riferendosi a se stesso, l'Alessandrino adopera ripetutamente la stessa espressione οὐκ οἶδα non per ammettere di non conoscere qualcosa, ma per evidenziare di non sapere o non riuscire a comprendere come il suo avversario abbia potuto fare determinate affermazioni¹⁰⁹.

Per questo Origene si riferisce sarcasticamente a lui chiamandolo ὁ σοφώτατος, *sapientissimo*¹¹⁰, ὁ πολυίστωρ καὶ πολυμαθής, *dottissimo ed eruditissimo*¹¹¹, ὁ γεννάδος, *nobile*¹¹², e ὁ γενναιότατος, *nobilissimo*¹¹³. Per di più non merita neanche di essere ritenuto un vero φιλόσοφος, tanto che questo termine gli viene attribuito solo con toni ironici¹¹⁴ e accompagnato in maniera ancora più mordace dagli aggettivi σεμνός, *venerabile*¹¹⁵, e γενναιότατος, *nobilissimo*¹¹⁶, oppure è evidenziato come

¹⁰⁵ Orig. *C. Cels.* 2,1; 3,60.63; 4,2.5; 5,6.13; 6,12.26.61.72; 7,32; 8,21. In molti di questi casi la negazione di εἰδέναι è presente in concomitanza con la negazione di νοεῖν, *comprendere*.

¹⁰⁶ Orig. *C. Cels.* 1,49.

¹⁰⁷ Orig. *C. Cels.* 1,62; 2,42; 4,26; 6,37; 7,40.

¹⁰⁸ Iul. *C. Gal.* frg. 48 Masaracchia.

¹⁰⁹ Orig. *C. Cels.* 1,6.14.38.58.49.50.57.63; 2,42.44.77.79; 3,35; 4,3.5.21.47.53.56.63. 67.68.86.98; 5,58.59; 6,81; 7,8; 8,28.42.45.48.

¹¹⁰ Orig. *C. Cels.* 1,43; 2,18; 2,20. In *C. Cels.* 1,18 Origene mette in risalto il suo giudizio negativo nei confronti del sostrato culturale dell'antagonista semplicemente usando il possessivo *tuo* e, ironicamente, l'aggettivo *sapiente*: si riferisce così a τὸ τάγμα τῶν σῶν συγγραφέων, *la schiera dei tuoi scrittori*, τῶν σοφῶν σου ποιητῶν [...] τὰ βιβλία, *i libri dei tuoi poeti sapienti*, e οἱ σοφοί σου ποιηταὶ καὶ φιλόσοφοι, *i tuoi sapienti poeti e filosofi*.

¹¹¹ Orig. *C. Cels.* 4,36. ¹¹² Orig. *C. Cels.* 4,81; 6,38; 7,10.

¹¹³ Orig. *C. Cels.* 1,17.48; 4,5. In *C. Cels.* 3,19 è usato l'appellativo ὦ γενναῖε, *mio caro*.

¹¹⁴ Orig. *C. Cels.* 7,39. In *C. Cels.* 4,83 Origene nega che il pagano abbia parlato da φιλόσοφος e in *C. Cels.* 2,76 evidenzia sarcasticamente che Celso proclama di essere un filosofo (ἐπαγγελλόμενος καὶ φιλοσοφεῖν) e di conoscere le dottrine cristiane, salvo poi confutarlo. GUINOT 2005, p. 185 n. 19, nota come in *C. Cels.* 4,50 Origene, riferendosi ai filosofi greci, lasci maliziosamente intendere che Celso non faccia parte di questa categoria.

¹¹⁵ Orig. *C. Cels.* 4,30.

¹¹⁶ Orig. *C. Cels.* 6,29.

il suo comportamento sia ἀφιλόσοφος, *indegno di un filosofo*¹¹⁷, e come il Giudeo da lui introdotto esprima contro Gesù τινα μεираκιωδῶς καὶ οὐδὲν φιλοσόφου πολιᾶς ἄξιον, *delle affermazioni puerili e per niente degne di un filosofo canuto*¹¹⁸.

4. Incapacità.

Volendo mettere in evidenza l'infondatezza delle affermazioni dell'avversario, Origene pone l'accento anche sulla sua incapacità e, a tale scopo, sono usate le negazioni dei verbi δύνασθαι¹¹⁹ ed ἔχειν¹²⁰. Ancora più specificatamente per indicare l'incapacità di intendere dell'antagonista è presente la negazione del verbo νοεῖν, *comprendere*¹²¹, così da ribaltare l'accusa di mancanza di νοῦς rivolta a cristiani e Giudei da Celso (li chiama infatti ἀνόητοι, *sciocchi*¹²²), ed è interessante vedere come lo stesso concetto, nell'ambito della letteratura polemica, sia caricato di un'ulteriore valenza ironica nello scritto di Ippolito contro Noeto, in cui il nome dell'avversario subisce una significativa distorsione mediante l'accusa di non capire (μὴ νοεῖν) che smentisce le qualità positive insite nello stesso nome beneaugurante di Noeto (che significa appunto "intelligente")¹²³. Con lo stesso significato è poi usata anche la negazione del composto di νοεῖν, κατανοεῖν¹²⁴, di ὑπολαμβάνειν¹²⁵, di

¹¹⁷ Orig. *C. Cels.* 1,71; 2,40; 3,21; 4,41; 6,27; 8,8. In *C. Cels.* 3,76 e 6,78 è presente l'avverbio corrispondente ἀφιλοσόφως, mentre in *C. Cels.* 3,42 si trova la negazione di φιλοσόφως.

¹¹⁸ Orig. *C. Cels.* 1,28.

¹¹⁹ Orig. *C. Cels.* 1,23.49; 2,48; 3,62; 4,2.5.33.42; 6,33.47.

¹²⁰ Orig. *C. Cels.* 2,22; 3,24.56.57.

¹²¹ Orig. *C. Cels.* 3,63.70; 4,16.18.37.43.71.73; 5,20.62; 6, 36.62.69.71.80; 7,32; 8,57. In *C. Cels.* 1,7 Origene specifica che Celso non ha compreso esattamente (μηδὲ νοήσας ἀκριβῶς) e in *C. Cels.* 6,15 che non ha compreso accuratamente (μὴ ἐπιμελῶς αὐτὴν νοήσας).

¹²² Orig. *C. Cels.* 3,44.50.55.74; 4,33; 7,9.

¹²³ Hipp. *C. Noet.* 3,3; 7,3; 8,3. È questo della distorsione dei nomi propri un fenomeno che affonda le sue origini sia nella cultura classica sia nella tradizione biblica e che sarà adoperato, ad esempio, dallo stesso Origene (*Princ.* 4,3,8) nella sua critica agli Ebioniti mediante un'interpretazione denigratoria dell'etimologia del loro nome (dall'ebraico *evyon*, "povero"), interpretazione in seguito ripresa da Eusebio di Cesarea (*Hist. eccl.* 3,27,1). Ved. UGENTI 2007, pp. 535-546.

¹²⁴ Orig. *C. Cels.* 2,1; 6,43.

¹²⁵ Orig. *C. Cels.* 5,17.

ἐφιστάναί¹²⁶ e di συνιέναι¹²⁷. In più sono presenti in maniera assidua il verbo ὁρᾶν¹²⁸ e il suo composto συνορᾶν¹²⁹ (con significato sostanzialmente analogo) preceduti dalla negazione per evidenziare come Celso non abbia visto o non si sia accorto di qualcosa di evidente che avrebbe vanificato i suoi ragionamenti o in altri casi deliberatamente οὐκ ἐβουλήθη ἰδεῖν, *non ha voluto vedere*¹³⁰, ciò che avrebbe rovesciato le sue parole. In altri casi isolati poi registriamo la presenza della negazione di un altro composto di ὁρᾶν, ἐνορᾶν¹³¹, e del sinonimo βλέπειν¹³², nonché di τηρεῖν, *osservare*¹³³.

5. Errori.

L'ignoranza e l'incapacità del pagano, se non proprio, in alcuni casi, la sua sostanziale malafede, sono all'origine, secondo l'Alessandrino, dei suoi innumerevoli errori.

Così Origene parla in maniera generica di errori con il sostantivo σφάλμα, *sbaglio*¹³⁴, e il suo verbo σφάλλεσθαι, *sbagliare*¹³⁵ (che Celso aveva adoperato riferendosi ai suoi avversari¹³⁶). In maniera più dettagliata afferma che Celso non si comporta come conviene (οὐ δεόντως δὲ ποιεῖ¹³⁷) quando accusa; che critica μὴ πραγματικῶς, *non adeguatamente*¹³⁸; che riporta parole del Vangelo non interpretate correttamente (οὐδὲ καλῶς ἐρμηνευόμενα)¹³⁹; che agisce οὐχ ὡς διαλεκτικός, *non*

¹²⁶ Orig. *C. Cels.* 4,41; 6,63.

¹²⁷ Orig. *C. Cels.* 5,59; 6,49.

¹²⁸ Orig. *C. Cels.* 1,43; 2,1.3.16.18.23.34.71; 3,11.70; 4,3.17.43.74.76.81; 5,55; 6,14.15; 6,36.48.72.73.76.80; 7,8.18.28.51.66; 8,17.35.38.58. In *C. Cels.* 5,9 è specificato che Celso non ha visto attentamente (μὴ ἐπιμελῶς ἰδῶν).

¹²⁹ Orig. *C. Cels.* 1,48; 2,26.28; 5,9.15.

¹³⁰ Orig. *C. Cels.* 2,30.

¹³¹ Orig. *C. Cels.* 6,63.

¹³² Orig. *C. Cels.* 4,5.

¹³³ Orig. *C. Cels.* 4,21.44; 5,56.59. ¹³⁴ Orig. *C. Cels.* 4,21; 6,37.

¹³⁵ Orig. *C. Cels.* 3,66; 6,43. Nel primo caso il verbo è rafforzato da πάνυ, *completamente*, nel secondo da σαφῶς, *chiaramente*.

¹³⁶ Orig. *C. Cels.* 1,26; 4,11; 6,42.

¹³⁷ Orig. *C. Cels.* 3,19.

¹³⁸ Orig. *C. Cels.* 6,52. In *C. Cels.* 6,74 l'Alessandrino sostiene che Celso avrebbe dovuto opporsi adeguatamente (πραγματικῶς) alla dottrina cristiana.

¹³⁹ Orig. *C. Cels.* 2,36.

come un dialettico¹⁴⁰; che tace (σιωπᾶ) alcuni passi delle Scritture o ne altera il senso (παραφράζει)¹⁴² oppure πιστεύει, *crede*, ad alcuni passi ma ἀπιστεῖ, *non crede*, ad altri¹⁴³; che ταυτολογεῖ, *si ripete*¹⁴⁴; che parla ἀγνωμονῶν, *ingiustamente*¹⁴⁵, πάνυ τυφλῶς, *con assoluta cecità*¹⁴⁶, in maniera insensata (οὐχ oppure μὴ ὑγιῶς)¹⁴⁷ e ἀνεξετάστως¹⁴⁸ oppure ἀβασάνιστον¹⁴⁹, *senza esame*, termine quest'ultimo che Origene utilizza anche per evidenziare come, al contrario di Celso, la sua replica non lasci nessun particolare senza un esame approfondito¹⁵⁰. Egli oltretutto non dice οὐδὲν ἐναργές καὶ πληκτικόν, *niente di evidente e di impressionante*¹⁵¹, ma le sue argomentazioni sono deboli (ἀσθενῆ)¹⁵² e superficiali (παιδαριώδης¹⁵³ oppure ἐπιπόλαιος¹⁵⁴) e frequenti sono anche le parole che Celso pronunzia μάτην, *invano*¹⁵⁵, rivelando la sostanziale inconsistenza delle sue argomentazioni. Origene inoltre parla delle esitazioni del rivale nel prendere posizione con il verbo ἀμφιβάλλειν e parlando di una certa cautela (τις εὐλάβεια) da parte sua¹⁵⁶.

¹⁴⁰ Orig. *C. Cels.* 3,42.

¹⁴¹ Orig. *C. Cels.* 1,34.58; 2,34.36; 5,59; 6,8. In *C. Cels.* 2,45 Origene usa il composto παρασιωπᾶν, *passare sotto silenzio*.

¹⁴² Orig. *C. Cels.* 2,24; 7,19.

¹⁴³ Orig. *C. Cels.* 2,61. Cfr. *C. Cels.* 2,33 in cui similmente è presente la figura etimologica πιστεύη-ἀπιστή.

¹⁴⁴ Orig. *C. Cels.* 2,5.46; 6,10.73. In *C. Cels.* 2,32 troviamo il sostantivo corrispondente ταυτολογία.

¹⁴⁵ Orig. *C. Cels.* 3,43.

¹⁴⁶ Orig. *C. Cels.* 2,57. In *C. Cels.* 6,76 troviamo, sempre riferito a Celso, il verbo corrispondente τυφλώττειν.

¹⁴⁷ Orig. *C. Cels.* 1,44; 3,66; 4,50; 8,9.

¹⁴⁸ Orig. *C. Cels.* 3,53. In maniera simile, in *C. Cels.* 3,6 Origene afferma che Celso non è un giusto esaminatore (οὐ γενόμενος δίκαιος ἐξεταστής).

¹⁴⁹ Orig. *C. Cels.* 6,16; 8,9.

¹⁵⁰ Orig. *C. Cels.* 1,28.55; 4,18; 5,1; 7,1. In quest'ultimo caso, l'Alessandrino aggiunge di non aver lasciato nessuna accusa di Celso ἀνεξέταστον.

¹⁵¹ Orig. *C. Cels.* 6,67. Al contrario, in *C. Cels.* 2,55 Origene afferma che le vicende di Mosè possiedono πληκτικόν λόγον καὶ ἐναργῆ, *una motivazione impressionante ed evidente*.

¹⁵² Orig. *C. Cels.* 7,2.

¹⁵³ Orig. *C. Cels.* 2,19.

¹⁵⁴ Orig. *C. Cels.* 2,19. In *C. Cels.* 2,21.45 l'aggettivo è sostantivato.

¹⁵⁵ Orig. *C. Cels.* 1,7; 2,19.67; 3,35.75; 4,7.49.87; 6,35.72; 7,13.40; 8,1.8.37. In *C. Cels.* 6,26 quello che è detto da Celso è definito περισσὰ καὶ μάτην, *superfluo e vano*.

¹⁵⁶ Orig. *C. Cels.* 8,53.

Non mancano neppure le accuse a Celso di fare affermazioni che non sono pertinenti con l'argomento trattato. Per cui Origene sottolinea quando l'avversario fa citazioni estranee (ἐκτιθέμενος τὰ ἀπὸ τῆς ἕξω)¹⁵⁷, quando queste sono ben lontane dal senso corretto (πόρρω [...] τοῦ βουλήματος)¹⁵⁸ o quando non sembrano οὐδὲν [...] συμβάλλεσθαι αὐτῷ πρὸς ὃ βούλεται, *servire per niente al suo proposito*¹⁵⁹, perciò sono fatte ἀκαίρως, *in maniera inopportuna*¹⁶⁰. In più parla ὡσπερὶ τὸ οὐκ ἂν διδόμενον συνάγων, *come deducendo quello che non gli verrebbe concesso*¹⁶¹, e addirittura ὡσπερὶ παλαίων τῶ λογισμῶ πρὸς τὰς ἀπὸ τῶν δαιμόνων ἐκστάσεις καὶ τὰ πολλὰ νικώμενος, *come lottando nel suo ragionamento contro le divagazioni suggeritegli dai demoni ed essendo sconfitto il più delle volte*¹⁶². In definitiva, in parte dell'Ἀληθῆς λόγος, nell'opinione dell'Alessandrino, sembra che Celso, desiderando riempire il suo libro e farlo sembrare qualcosa di grande, aggiunga alcune affermazioni a caso (εἰκῆ προστιθέναι τινά)¹⁶³.

Secondo l'Alessandrino poi è evidente l'incapacità di Celso di sviluppare un discorso coerente nell'accumulo delle sue accuse contro i cristiani e a questo scopo è assidua la rilevazione delle sue contraddizioni mediante la presenza di ἐναντιότης, *contraddizione*¹⁶⁴, del verbo ἐναντιοῦσθαι, *contraddirsi*¹⁶⁵, e dell'aggettivo sostantivato ἐναντίος, *con-*

¹⁵⁷ Orig. *C. Cels.* 4,36.

¹⁵⁸ Orig. *C. Cels.* 4,44.

¹⁵⁹ Orig. *C. Cels.* 5,58.

¹⁶⁰ Orig. *C. Cels.* 6,22. Contrariamente a quanto aveva rilevato per Celso, in *C. Cels.* 5,58 Origene dà una determinata risposta perché non sembri che egli faccia un discorso filosofico in maniera inopportuna (μηδὲ [...] ἀκαίρως) e in *C. Cels.* 6,23 rinuncia ad esporre alcuni passi della Bibbia perché non gli sembra opportuno (οὐκ εὐκαιρον) farlo in quel momento.

¹⁶¹ Orig. *C. Cels.* 5,59. Lo stesso concetto è espresso in *C. Cels.* 7,12 dove si dice che Celso συνείρει ἑαυτῷ μυρία περὶ τῶν μὴ διδομένων, *connette da sé infinite conclusioni riguardo a premesse che non vengono concesse*.

¹⁶² Orig. *C. Cels.* 8,63.

¹⁶³ Orig. *C. Cels.* 5,59. Anche in *C. Cels.* 6,60 Origene sostiene che Celso fa le sue affermazioni ὡσπερὶ σκοπὸν ἔχων τὸ ὅπως ποτὲ πολλῶν λόγων πληρῶσαι τὸ βιβλίον, *come se avesse lo scopo di riempire il suo libro di molti discorsi di qualsiasi genere*, e allo stesso modo in *C. Cels.* 7,57 che parla ὡσπερὶ σκοπὸν ἔχων τὸ συμπληροῦν βιβλίον, *come se avesse lo scopo di riempire il suo libro*.

¹⁶⁴ Orig. *C. Cels.* 2,70.

¹⁶⁵ Orig. *C. Cels.* 4,77.

trario o *contraddittorio*¹⁶⁶. Per di più Origene dichiara che Celso con le sue affermazioni ἀπαντᾷ ἑαυτῷ, *si confuta da sé*¹⁶⁷.

Per sottolineare la sua incoerenza è aggiunto anche che il pagano ὁμογενῆ αὐτὰ πεποίηκεν ἑτερογενῆ τυγχάνοντα, *ha reso della stessa specie cose che in realtà sono di specie diversa*¹⁶⁸ (enfaticizzando l'affermazione con la figura etimologica ὁμογενῆ-ἑτερογενῆ); che parla τὰ ἄμικτα καὶ ἀνόμοια μιγνύς καὶ ἑξομοιῶν ἀλλήλοις, *mescolando cose non mescolabili e dissimili e assimilandole fra loro*¹⁶⁹ (con la duplice figura etimologica ἄμικτα-μιγνύς e ἀνόμοια-ἑξομοιῶν che conferisce maggiore intensità al concetto); che assimila senza ragione (οὐκ εὐλόγως ὁμοιώσας)¹⁷⁰; che ἐκτίθεται ὡς [...] ἀκόλουθον τὸ μὴ ἀκόλουθον, *espone come una conseguenza quello che in realtà non lo è*¹⁷¹. Ancora è dichiarato che Celso sembra dimenticare (ἐπιλεησμένος) quanto ha detto in precedenza¹⁷², addirittura ὡσπερὶ ἐπιλαθόμενος, *come se si fosse dimenticato*, che il suo intento è di scrivere contro i cristiani¹⁷³.

La maniera più frequente per evidenziare gli errori di Celso, tuttavia, consiste nell'indicare le azioni che egli non ha fatto, così che gran parte della replica di Origene è caratterizzata dalla presenza di negazioni. A tal fine è sottolineata la sua mancanza di accuratezza, rilevando che οὐδὲ τὸ ἀρμόζον πάντη τῷ Ἰουδαίῳ πρόσωπον ἐν τοῖς λεγομένοις τετήρηκε, *non ha mantenuto per niente nelle sue affermazioni ciò che si accorda*

¹⁶⁶ Orig. *C. Cels.* 1,8; 2,23; 3,63. In *C. Cels.* 1,8 l'aggettivo ἐναντίος è in poliptoto (ἐναντία-ἐναντίοις).

¹⁶⁷ Orig. *C. Cels.* 5,54.

¹⁶⁸ Orig. *C. Cels.* 2,51.

¹⁶⁹ Orig. *C. Cels.* 5,56.

¹⁷⁰ Orig. *C. Cels.* 3,34.

¹⁷¹ Orig. *C. Cels.* 2,73. Per evidenziare la mancanza di ἀκολουθία di Celso, Origene in *C. Cels.* 2,1 afferma che egli τὸ ἀκόλουθον οὐκ εἶδε, *non ha compreso ciò che era conseguente*; in *C. Cels.* 8,16 dichiara che il pagano fa delle affermazioni che a lui sembrano conseguenti (δοκεῖ ἀκόλουθα ἑαυτῷ λέγειν) alle sue premesse, ma che non riguardano per niente (τὰ οὐδὲν ὄντα) i cristiani; in *C. Cels.* 8,69 che l'avversario parla senza rendersi conto di fare affermazioni contrarie alle sue parole, come se egli stesso non ascoltasse quel che dice (ἑαυτοῦ μὴ ἀκούσας ὁ Κέλσος, τὰ ἀνακόλουθα εἰπόντος).

¹⁷² Orig. *C. Cels.* 4,79. Il verbo ἐπιλαθάνεσθαι, per indicare le dimenticanze di Celso, è presente anche in *C. Cels.* 5,26; 7,43; 8,37. In *C. Cels.* 1,56; 2,16; 5,62 si trova il semplice λαθάνειν per mostrare ciò che sfugge a Celso.

¹⁷³ Orig. *C. Cels.* 6,41. Cfr. anche *C. Cels.* 4,77.

con un *Giudeo*¹⁷⁴; che οὐχ ὀνομάζει, *non nomina*, le sue fonti¹⁷⁵; che non cita (οὐ ἐκτίθεται) in maniera esatta¹⁷⁶; che non ha imparato (μηδὲ [...] διδαχθεῖς) da Platone ciò che avrebbe confutato una sua accusa¹⁷⁷ né ha ricordato (οὐδὲ ὑπομνηθεῖς) i passi della Bibbia che avrebbero sortito lo stesso risultato¹⁷⁸; che sembra οὐδὲ πεφαντάσθαι, *non avere neanche immaginato*, la verità delle dottrine cristiane¹⁷⁹. Oltre a questo mette in risalto che οὐκ ἐξήτασε [...] τί βούλονται, *non ha indagato [...] che cosa significhino*, alcuni discorsi¹⁸⁰; che οὐ περιεργάσατο, *non ha investigato*¹⁸¹; che οὐ πρόσσεχε, *non ha badato*¹⁸²; che οὐ παρέστησεν, *non ha dimostrato*¹⁸³; che parla μὴ ἀντιπαραθεῖς, *senza avere messo a confronto*¹⁸⁴; che sembra οὐδ' ἀνεγνωκέναι, *non avere neanche letto*¹⁸⁵, o che parla ταῦτα δὲ μήτ' ἀναγνούς μήτε μαθών, *senza avere letto né appreso queste cose*¹⁸⁶, oppure οὐδ' ἀναγνούς οὐδὲ γνωρίσας, *senza aver letto né saputo*¹⁸⁷; che ha parlato μὴ ἐπισημειούμενος, *senza fare notare*, delle differenze e subito dopo, con lo stesso verbo in poliptoto, μὴ ἐπισημειωσάμενος, *senza aver fatto notare*, a chi si riferisce¹⁸⁸.

¹⁷⁴ Orig. *C. Cels.* 1,28. Come si vede, la figura retorica della prosopopea di un Giudeo (che parla contro Gesù e contro i suoi connazionali convertiti al cristianesimo fino alla conclusione del secondo libro) secondo Origene non è stata ben impostata e sviluppata da parte di Celso. Ved. anche VILLANI 2011, pp. 270-277. Sul carattere fittizio del Giudeo introdotto dal pagano concordano con l'Alessandrino anche p. es. BORRET 1984, p. 175, e NORELLI 1998, pp. 133-166, mentre si attestano i pochi pareri discordi di LODS 1941, p. 9, secondo cui Celso rielaborava una fonte giudaica che seguiva la vita di Gesù dalla nascita al battesimo, e di TROIANI 1998, pp. 115-128, per il quale il Giudeo sarebbe un esponente delle classi alte del giudaismo del I sec.

¹⁷⁵ Orig. *C. Cels.* 5,55.

¹⁷⁶ Orig. *C. Cels.* 1,13.40. In *C. Cels.* 6,49 abbiamo la negazione del semplice τιθέναι.

¹⁷⁷ Orig. *C. Cels.* 3,63.

¹⁷⁸ Orig. *C. Cels.* 4,47.

¹⁷⁹ Orig. *C. Cels.* 3,18.

¹⁸⁰ Orig. *C. Cels.* 5,36.

¹⁸¹ Orig. *C. Cels.* 2,11.

¹⁸² Orig. *C. Cels.* 6,75.

¹⁸³ Orig. *C. Cels.* 4,47. Il verbo παριστάναι è ripetuto anche poco dopo in poliptoto (οὐ παραστήσας).

¹⁸⁴ Orig. *C. Cels.* 7,25.

¹⁸⁵ Orig. *C. Cels.* 1,62. Lo stesso verbo è presente anche in *C. Cels.* 5,5 e 6,45 e in *C. Cels.* 2,24 si afferma che Celso addirittura προσποιείται, *finge*, di non aver letto.

¹⁸⁶ Orig. *C. Cels.* 5,8.

¹⁸⁷ Orig. *C. Cels.* 5,54.

¹⁸⁸ Orig. *C. Cels.* 6,53.

Sempre insistendo sullo stesso tema continua a rilevare le sue imprecisioni, dichiarando che Celso μὴ μετὰ ἀκριβείας ὅπερ ἐβούλετο παρέστησεν, *non ha mostrato con esattezza ciò che voleva*¹⁸⁹ (riferendosi alla propria replica, invece, Origene usa l'avverbio ἀκριβῶς¹⁹⁰). In più dice che Celso parla οὐ μόνον ἀκατασκευάστως [...] ἀλλὰ καὶ ἀδιορίστως, *non solo in maniera improvvisata [...] ma anche indefinita*¹⁹¹; che οὐκ ἀποδείκνυσι δὲ οὐδὲ ἐναργῶς παρίστησιν, *non dimostra né indica chiaramente*¹⁹², e, sempre con l'uso di ἀποδεικνύειν, che parla μηδὲν κατασκευάσας μηδ' ἀποδείξας, *senza aver precisato né dimostrato niente*¹⁹³; che non specifica (μὴ δηλώσας)¹⁹⁴ e οὐ σαφηνίζει, *non chiarisce*¹⁹⁵. Con la stessa radice di σαφηνίζειν sono presenti anche la negazione del suo sinonimo διασαφεῖν¹⁹⁶, presente anche nelle critiche dell'imperatore Giuliano in riferimento a Mosè¹⁹⁷, il sostantivo ἀσάφεια, *manca di chiarezza*¹⁹⁸, e la negazione dell'avverbio σαφῶς¹⁹⁹. Parlando ancora dell'oscurità dell'esposizione di Celso, poi, Origene arriva anche a suggerire con una lunga spiegazione come questa sia volutamente cercata, per potere così mascherare la sua sostanziale ignoranza su determinate questioni²⁰⁰. Oltre a evidenziare quello che non è compiuto da Celso,

¹⁸⁹ Orig. *C. Cels.* 3,66. Anche in *C. Cels.* 7,50 Celso οὐδὲ παρέστησεν ὅ τι περ ἐβούλετο, *neppure ha mostrato ciò che voleva* (*scil.* dire). La mancanza di ἀκριβεία nelle accuse di Celso è rilevata anche in *C. Cels.* 1,7 e 4,62, dove abbiamo la negazione dell'avverbio ἀκριβῶς, e in *C. Cels.* 2,4, dove ad essere negato è l'aggettivo ἀκριβῆς.

¹⁹⁰ Orig. *C. Cels.* 5,60. In *C. Cels.* 6,30 Origene usa per la sua confutazione lo stesso avverbio ἀκριβῶς, seguito poco dopo dal suo comparativo ἀκριβέστερον.

¹⁹¹ Orig. *C. Cels.* 4,58. In *C. Cels.* 7,41 abbiamo l'avverbio semplice ἀορίστως, *in maniera indeterminata*.

¹⁹² Orig. *C. Cels.* 3,73.

¹⁹³ Orig. *C. Cels.* 4,10. Anche in *C. Cels.* 7,66 troviamo la negazione di ἀποδεικνύειν. In *C. Cels.* 3,16 poi, per evidenziare come Celso scriva senza dimostrare, è presente un avverbio della stessa radice, ἀναποδείκτως.

¹⁹⁴ Orig. *C. Cels.* 7,8.

¹⁹⁵ Orig. *C. Cels.* 6,62. La negazione di σαφηνίζειν è presente anche in *C. Cels.* 3,69; 4,58; 6,53; 7,50.

¹⁹⁶ Orig. *C. Cels.* 6,19.

¹⁹⁷ Iul. *C. Gal.* frg. 18 Masaracchia.

¹⁹⁸ Orig. *C. Cels.* 4,47.

¹⁹⁹ Orig. *C. Cels.* 4,46.

²⁰⁰ In Orig. *C. Cels.* 4,33, infatti, Origene dichiara: πάνυ δ' ἀσαφῶς ἐν τούτοις δοκεῖ μοι εἰρηκέναι ὅπερ ἐβούλετο. Εἰκὸς δὲ καὶ τὴν κατὰ τὸν τόπον ἀσάφειαν

quindi, in alcuni casi è insinuato anche che non abbia voluto farlo, e in tal caso abbiamo la negazione di θέλειν²⁰¹ o di βούλεσθαι²⁰² o l'affermazione che παραπίπτει ἐκῶν, *trascura volutamente*²⁰³.

L'intelligenza stessa di Celso è costantemente messa in dubbio dalla frequente rilevazione dei suoi fraintendimenti, a dispetto di quelli individuati dal rivale per i cristiani, per cui troviamo spesso il verbo παρακούειν, *fraintendere*²⁰⁴, verbo presente, ad esempio, anche nel *Contra Galilaeos* dell'imperatore Giuliano, il quale però con παρακούειν accuserà i cristiani non tanto di fraintendere quanto di disubbidire volutamente al dettato della circonscisione nella carne²⁰⁵. Talora abbiamo, con la stessa radice, il sostantivo παράκουσμα, *fraintendimento*²⁰⁶, con l'aggiunta del particolare che egli non ha saputo distinguere (μὴ διακρίνων) ciò che era differente²⁰⁷; in un caso notiamo l'utilizzo del semplice ἀκούειν²⁰⁸, ed è presente anche, con lo stesso significato, la negazione di un altro composto, κατακούειν²⁰⁹. Oltre ai fraintendimenti di Celso è evidenzia-

ἐπιτετηδεύκεναι αὐτόν, ἐπίπερ ἑώρα ἰσχυρὸν τὸν λόγον [...] πάλιν τ' αὐτὸν ἐβουλήθη μὴ δοκεῖν ἀγνοεῖν πρᾶγμα [...] δοκεῖ μοι [...] μὴ πάντη μὲν ἠγνοηκέναι ὁ Κέλσος οὐ μὴν σαφῶς ἐκτεθεῖσθαι, ἐπεὶ μὴ ἐδύνατο ἀπαντῆσαι πρὸς τὸν λόγον, *mi sembra però che qui abbia espresso in maniera del tutto oscura ciò che voleva dire. Ma è verosimile che egli abbia a bella posta voluto essere oscuro in quel punto, poiché vedeva la forza dell'argomentazione [...] e, ancora, non ha voluto dare l'impressione di non conoscere [...] mi sembra che Celso non abbia ignorato completamente (scil. queste affermazioni) [...] ma che non le abbia chiaramente esposte, perché non era capace di rispondere all'argomentazione.*

²⁰¹ Orig. C. Cels. 6,33.

²⁰² Orig. C. Cels. 3,62.

²⁰³ Orig. C. Cels. 1,49. In C. Cels. 2,34 Origene afferma che Celso ἐκῶν παρεπέμψατο, *ha trascurato volontariamente.*

²⁰⁴ Orig. C. Cels. 4,30; 5,17.29.54; 6,36.37. In C. Cels. 5,64 è ripetuto παρακηκοῖναι e in C. Cels. 6,51 παρακούσας. In C. Cels. 4,29; 5,61; 6,53.62 invece il verbo è attenuato dall'aggiunta di τάχα, *forse*. Celso aveva impiegato questo verbo per le sue accuse in C. Cels. 4,11; 5,65; 6,7.19; 7,32.

²⁰⁵ Iul. C. Gal. frg. 86 Masaracchia.

²⁰⁶ Orig. C. Cels. 5,6.8; 6,24. In C. Cels. 6,12 è presente il suo diminutivo παρακουσμάτιον, in C. Cels. 6,34 Origene accusa addirittura l'avversario di φύρειν τὰ παρακούσματα, *confondere i (scil. suoi) fraintendimenti*, mentre in C. Cels. 6,38 l'Alessandrino usa questo sostantivo per negare di aver frainteso una dottrina da lui stesso condannata. Troviamo παράκουσμα, adoperato però da Celso in riferimento alla dottrina cristiana, in C. Cels. 2,30; 3,16; 6,15.

²⁰⁷ Orig. C. Cels. 1,58.

²⁰⁸ Orig. C. Cels. 4,62.

²⁰⁹ Orig. C. Cels. 6,61.

ta anche la confusione presente nelle sue affermazioni mediante i verbi φύρειν, *confondere*²¹⁰, il suo composto συμφύρειν²¹¹, συγχεῖσθαι, *confondersi*²¹², il suo composto ὑποσυγχεῖσθαι²¹³, il sostantivo ταραχή, *confusione*²¹⁴, e l'avverbio ἀτρανώτως, *in maniera confusa o oscura*²¹⁵.

Di fronte a tali mancanze, un altro accorgimento adoperato da Origene per metterle in evidenza è quello di segnalare proprio ciò che sarebbe stato opportuno fare. A questo scopo, la forma di cui si serve l'Alessandrino può essere quella dell'esortazione mediante l'uso dell'imperativo²¹⁶. Lo stesso scopo è perseguito anche mediante la descrizione esplicita di quello che Celso avrebbe dovuto fare²¹⁷. Infine, un altro espediente che Origene adopera molto di frequente per evidenziare gli errori del suo avversario è quello di affermare che, se Celso avesse compiuto determinate azioni, allora non avrebbe formulato alcune accuse o le avrebbe affrontate in maniera differente²¹⁸.

6. Sciocchezze, assurdità e ridicolaggini.

Celso, quindi, nell'opinione di Origene, per gran parte del suo scritto ha rivolto ai cristiani accuse infondate, per cui è facile per il suo avversario liquidare i suoi ragionamenti come futili ciance o come sciocchezze. Da qui dunque la notevole presenza di termini che rilevano la mancanza di σπουδή, *serietà*²¹⁹, nelle argomentazioni celsiane.

²¹⁰ Orig. *C. Cels.* 1,69; 6,28.34.35.39.53.72; 7,40; 8,16.66.71. In *C. Cels.* 5,55 questo verbo è affiancato al sinonimo συνεχεῖν.

²¹¹ Orig. *C. Cels.* 8,37.

²¹² Orig. *C. Cels.* 4,74; 5,6; 8,63. In *C. Cels.* 5,55 è all'attivo col significato di *confondere*. In *C. Cels.* 1,40; 2,3; 5,54 è presente l'avverbio corrispondente συγκεχυμένως, *con confusione*.

²¹³ Orig. *C. Cels.* 5,9.

²¹⁴ Orig. *C. Cels.* 5,28.

²¹⁵ Orig. *C. Cels.* 5,54.

²¹⁶ Orig. *C. Cels.* 1,18.23.26; 2,8.10.13.34.36.41.42.50.55.65.66.69; 3,2.20.27.40.53.5.6.57.58.69.76.80; 4,61.75; 5,27.35.38; 7,54; 8,26.37.64.69.74.80.

²¹⁷ Orig. *C. Cels.* 2,28.30.46; 4,2.35.54.89; 6,16.52; 7,10.11.12.14.39; 8,50.51.53.63.

²¹⁸ Orig. *C. Cels.* 1,12.61; 2,1; 3,20; 4,17.30.49.51.55.98; 5,13; 6,70; 7,51.56.67.70; 8,10.11.12.53.54.62.

²¹⁹ Orig. *C. Cels.* 1,39. In *C. Cels.* 1,37 l'Alessandrino dichiara che le parole di Celso convengono ad uno che non si impegna seriamente (οὐ σπουδάζοντι) nell'esposizione.

Così per indicare che Celso chiacchiera sono usati i verbi *θυρλεῖν*²²⁰ (adoperato anche da Celso nei confronti dei cristiani²²¹) e *φλυαρεῖν*²²², ed è inoltre presente il sostantivo corrispondente *φλυαρία*²²³. Ancora Origene sostiene che le argomentazioni del pagano sono sciocchezze (come già aveva fatto Celso nelle sue accuse ai cristiani) mediante l'utilizzo dell'aggettivo *εὐήθης*²²⁴, del suo avverbio *εὐήθως*²²⁵ e dei sinonimi *μωρός*²²⁶ e *μωρῶς*²²⁷, o chiedendosi, esattamente con le stesse parole del rivale, che cosa potrebbe essere più sciocco (*ἡλιθιώτερον*) o più folle (*μανικώτερον*) di lui²²⁸. In più parla di futilità con l'aggettivo *εὐτελής*, *insignificante* o *meschino*²²⁹, afferma che Celso *λήρον συνέθηκε βαθύν*, *ha messo insieme profonde sciocchezze* (replicando proprio con la stessa locuzione alle accuse del pagano contro Mosè e i profeti)²³⁰, e dichiara che le concezioni contenute nel suo scritto non hanno niente di nobile e incontestabile (*οὐκ ἐπιδεχόμενα τὸ γενναῖον καὶ ἀναντίρρητον*)²³¹.

²²⁰ Orig. C. Cels. 1,10; 6,7.

²²¹ Orig. C. Cels. 4,10.

²²² Orig. C. Cels. 2,74; 4,7; 8,7. In quest'ultima occorrenza, Origene dà maggiore pregnanza alla sua argomentazione mediante la figura etimologica *φλυαρίας-φλυαρεῖν*.

²²³ Orig. C. Cels. 6,74; 8,7.71. In C. Cels. 6,32 il sostantivo *φλυαρία* è accompagnato da *περιεργία*, *pedanteria*.

²²⁴ Orig. C. Cels. 2,18. In C. Cels. 2,8 *εὐήθης* è rafforzato da *πάνυ*, *assolutamente*, e in C. Cels. 2,44 da *σφόδρα*, *veramente*. Celso impiega quest'aggettivo in C. Cels. 3,19.24.

²²⁵ Orig. C. Cels. 4,3. In C. Cels. 2,16 troviamo *πάνυ εὐήθως*. Il pagano, al contrario, adopera quest'avverbio in C. Cels. 2,55 in riferimento ai cristiani e in C. Cels. 3,1 e 4,50 al superlativo in merito, rispettivamente, alle discussioni tra Giudei e cristiani e ai racconti dei Giudei.

²²⁶ Orig. C. Cels. 2,17. Nelle sue accuse Celso usa l'agg. *μωρός* in C. Cels. 6,23 e il sost. *μωρία* in C. Cels. 4,51.

²²⁷ Orig. C. Cels. 6,52.

²²⁸ Orig. C. Cels. 6,28. Il frammento in cui Celso rivolge la stessa accusa ai cristiani è citato in C. Cels. 6,29. Il pagano inoltre usa l'aggettivo *ἡλίθιος* contro i suoi avversari in C. Cels. 3,44.75; 5,14.

²²⁹ Orig. C. Cels. 2,20; 4,52. In C. Cels. 1,70 si parla di parole *εὐτελῆ καὶ σφόδρα εὐκαταφρόνητα*, *meschine ed assai dispreggiabili*. In C. Cels. 6,37 l'aggettivo è sostantivato e in C. Cels. 6,2.5; 7,59 è usato in riferimento alle Scritture, ma in questo caso il suo valore è positivo, perché Origene intende dimostrare che proprio la semplicità stilistica dei libri sacri fa entusiasmare chi li legge con amore di verità. Sull'argomento ved. anche SIMONETTI 1998, p. 104.

²³⁰ Orig. C. Cels. 6,50.

²³¹ Orig. C. Cels. 4,61.

Oltre ad essere delle sciocchezze, le accuse di Celso, che considera assurde le dottrine di Giudei e cristiani, sono descritte dall'Alessandrino anche come delle vere e proprie assurdità. Per questo motivo Origene sostiene che l'avversario parla οὐκ εὐλόγως, *in maniera contraria alla ragione*²³², e che quello che afferma è ἄλογος, *irragionevole*²³³ (col medesimo significato è presente in un caso anche οὐκ εὐγνώμων²³⁴), e οὐ πιθανόν²³⁵ oppure ἀπίθανον²³⁶, *non degno di fede*. Inoltre, sempre per esprimere l'irragionevolezza dei suoi discorsi, è presente il sostantivo ἀτοπία, *assurdità*²³⁷, ed è ripetuto numerose volte l'aggettivo ἄτοπος²³⁸, molto usato anche da Celso per le sue accuse²³⁹.

La mancanza di argomentazioni serie (ἀπορία σεμνῶν λόγων)²⁴⁰ dell'avversario, infine, fa sì che all'Alessandrino Celso appaia καταγέλαστος, *ridicolo*²⁴¹ (mentre il pagano aveva usato questo aggettivo contro la dottrina cristiana²⁴²), un βωμολόχος, *buffone*²⁴³, che ap-

²³² Orig. *C. Cels.* 3,34.58; 5,38; 7,37.

²³³ Orig. *C. Cels.* 6,28.38. In *C. Cels.* 1,38 si trova col rafforzativo πάνυ, mentre in *C. Cels.* 2,70 è accompagnato dall'aggettivo ἀδύνατος, *impossibile*. Al contrario, in *C. Cels.* 1,23 Celso usa l'avverbio ἀλόγως contro i Giudei.

²³⁴ Orig. *C. Cels.* 4,38.

²³⁵ Orig. *C. Cels.* 2,60; 6,49; 7,18; 8,47. In *C. Cels.* 2,29 Origene assimila Celso ai Giudei quando insultano Gesù χωρίς ἀποδείξεως κἂν πιθανῆς, *senza una dimostrazione che sia almeno credibile*.

²³⁶ Orig. *C. Cels.* 2,11; 6,7. Celso, invece, in *C. Cels.* 4,36 accusa i Giudei di aver messo insieme ἀπιθανώτατα καὶ ἀμυσότατα, *cose del tutto incredibili e grossolane*.

²³⁷ Orig. *C. Cels.* 7,68.

²³⁸ Orig. *C. Cels.* 4,59.85.97; 5,12.26.27.28.37; 7,15.43. In *C. Cels.* 1,7 l'aggettivo è presente col rafforzativo πάνυ, *davvero*. Al contrario, Origene in *C. Cels.* 1,36.37.48; 2,16; 4,54; 6,56.59.62.65; 7,17 usa l'espressione οὐδὲν ἄτοπον, *non è per niente assurdo*, per riferirsi alla dottrina cristiana; in *C. Cels.* 1,63.66; 2,4; 4,19.47; 6,45.56.61 si chiede che cosa ci sia di assurdo (τί ἄτοπον) in essa e in *C. Cels.* 2,2 dichiara che non ritiene ἄτοπον fare alcune citazioni.

²³⁹ Orig. *C. Cels.* 2,20.44; 4,43.47.51; 5,14; 6,60; 8,49. In *C. Cels.* 2,46 Celso usa il superlativo ὑπεράτοπος.

²⁴⁰ Orig. *C. Cels.* 6,74.

²⁴¹ Orig. *C. Cels.* 3,20; 4,64.84. Anche in *C. Cels.* 4,6 Origene parla delle argomentazioni più ridicole (τὰ καταγελαστότατα) di Celso.

²⁴² Orig. *C. Cels.* 3,73; 4,73; 6,42.78; 7,36. In *C. Cels.* 2,44 Celso afferma che i cristiani sono stati καταγελάστως, *ridicolmente*, ingannati, mentre in *C. Cels.* 3,19 e 8,41 adopera il verbo καταγελᾶν in riferimento alle derisioni del paganesimo da parte dei cristiani.

²⁴³ Orig. *C. Cels.* 1,37; 3,22; 4,30.

punto βωμολοχεῖ, *fa il buffone*²⁴⁴, e παίζει, *scherza*²⁴⁵, mentre addirittura quella che a Celso sembra una risposta risulta solamente uno scherzo (παίγνιον)²⁴⁶.

7. Conclusioni.

Per concludere, in tutta la sua opera Origene si serve anche del lessico come arma per cercare di mettere in cattiva luce il suo avversario ed evidenziare gli innumerevoli errori del pagano dovuti alla sua ignoranza, alla sua incapacità e alla sua malafede, che deriva dall'odio che nutre nei confronti dei cristiani, smontando in tal modo il suo atteggiamento di uomo di cultura e la sua pretesa conoscenza delle Sacre Scritture. Le accuse di Celso, dunque, sono per lo più inconsistenti e false, nonostante egli abbia intitolato la sua opera Ἀληθῆς λόγος, per cui il pagano non può essere considerato un vero filosofo ma solo un millantatore.

Emanuela SAPONARO

Università del Salento

emanuela.saponaro@libero.it

²⁴⁴ Orig. *C. Cels.* 6,74.

²⁴⁵ Orig. *C. Cels.* 1,38.66; 2,34.36; 6,36.74. In *C. Cels.* 5,55 e 6,50 Origene usa il verbo παίζειν dichiarando di voler scherzare per comportarsi come Celso.

²⁴⁶ Orig. *C. Cels.* 8,39.

BIBLIOGRAFIA

BERGJAN 2001

S. P. BERGJAN, "Celsus the Epicurean? The interpretation of an Argument in Origen, *Contra Celsum*", *Harv. Theol. Rev.* 94/2, 2001, pp. 179-204.

BEVEGNI 2007

C. BEVEGNI, "Osservazioni sul lessico teatrale del comico nella letteratura cristiana antica in lingua greca", in *Riso e comicità nel cristianesimo antico. Atti del convegno di Torino, 14-16 febbraio 2005*, a c. di C. MAZZUCCO, Alessandria 2007, pp. 547-567.

BORRET 1967-1969

Origène. *Contre Celse*, tt. I-IV, intr., texte crit., trad. et notes par M. BORRET, Paris 1967-1969.

BORRET 1976

Origène. *Contre Celse*, t. V, introduction générale, tables et index par M. BORRET, Paris 1976.

BORRET 1984

M. BORRET, "L'écriture d'après le païen Celse", in C. MONDESERT, *Le monde grec ancien et la Bible*, Paris 1984, pp. 171-193.

BURKE 1986

G. T. BURKE, "Celsus and the Old Testament", *Vet. Test.* 36, 1986, pp. 241-254.

COLONNA 1971

Origene. *Contro Celso*, a c. di A. COLONNA., Torino 1971.

DODDS 1970

E. R. DODDS, *Pagani e cristiani in un'epoca di angoscia*, trad. it. Firenze 1970.

DORIVAL 1998

G. DORIVAL, "La forme littéraire du *Contre Celse*", in *Discorsi di verità. Paganesimo, giudaismo e cristianesimo a confronto nel Contro Celso di Origene. Atti del II convegno del Gruppo Italiano di Ricerca su Origene e la Tradizione Alessandrina*, a c. di L. PERRONE, Roma 1998, pp. 29-45.

FERNANDO 1995

L. N. FERNANDO, "Origen's use of Scripture in *Contra Celsum*", in *Origeniana Sexta. Origène et la Bible. Actes du colloquium Origenianum sextum, Chantilly, 30 août - 3 septembre 1993*, éditées par G. DORIVAL et A. LE BOULLUEC, avec la coll. de M. ALEXANDRE, M. FEDOU, A. POURKIER et J. WOLINSKI, Leuven 1995, pp. 243-250.

FREDE 1994

M. FREDE, "Celsus philosophus Platonicus", *Aufst. u. Niederg. Röm. Welt* II, 36.7, 1994, pp. 5183-5213.

FREDE 1999

M. FREDE, "Origen's Treatise *Against Celsus*", in *Apologetics in the Roman Empire. Pagans, Jews, and Christians*, ed. by M. EDWARDS, M. GOODMAN and S. PRICE, in association with C. ROWLAND, Oxford 1999, pp. 131-155.

FREDOUILLE 1992

J. C. FREDOUILLE, "L'apologétique chrétienne antique: naissance d'un genre littéraire", *Rev. Étud. Aug.* 38, 1992, pp. 219-234.

FREDOUILLE 1995

J. C. FREDOUILLE, "L'apologétique chrétienne antique: métamorphoses d'un genre polymorphe", *Rev. Étud. Aug.* 41, 1995, pp. 219-234.

GALLI 2001

S. GALLI, "Il *Discorso vero* di Celso: una risposta alla dottrina escatologica cristiana", *Nuova Riv. Stor.* 85/3, 2001, pp. 599-618.

GUINOT 2005

J. N. GUINOT, "L'exégèse allégorique d'Homère et celle de la Bible sont-elles également légitimes?", *Auctores nostri* 2, 2005, pp. 91-114.

LODS 1941

M. LODS, "Étude sur les sources juives de la polémique de Celse contre les chrétiens", *Rev. Hist. Phil. Rel.* 21, 1941, pp. 1-33.

LUGARESI 1993

Gregorio di Nazianzo, *Contro Giuliano l'Apostata. Orazione IV*, a c. di L. LUGARESI, Firenze 1993.

MAGRIS 1998

A. MAGRIS, "Platonismo e cristianesimo alla luce del *Contro Celso*", in *Discorsi di verità. Paganesimo, giudaismo e cristianesimo a confronto nel Contro Celso di Origene. Atti del II convegno del Gruppo Italiano di Ricerca su Origene e la Tradizione Alessandrina*, a c. di L. PERRONE, Roma 1998, pp. 47-79.

MONACI CASTAGNO 2003

A. MONACI CASTAGNO, "Origene e Ambrogio: l'indipendenza dell'intellettuale e le pretese del patronato", in *Origeniana Octava. Origen and the Alexandrian Tradition/Origene e la tradizione Alessandrina. Papers of the 8th International Origen Congress, Pisa, 27-31 August 2001*, ed. by L. PERRONE in coll. with A. DI BERNARDINO and D. MARCHINI, Leuven 2003, vol. I, pp. 165-193.

NORELLI 1998

E. NORELLI, "La tradizione sulla nascita di Gesù nell' Ἀληθὴς λόγος di Celso", in *Discorsi di verità. Paganesimo, giudaismo e cristianesimo a confronto nel Contro Celso di Origene. Atti del II convegno del Gruppo Italiano di Ricerca su Origene e la Tradizione Alessandrina*, a c. di L. PERRONE, Roma 1998, pp. 133-166.

PERRONE 2005

L. PERRONE, "Fra silenzio e parola: dall'apologia alla testimonianza del cristianesimo nel *Contro Celso* di Origene", in *L'apologétique chrétienne gréco-latine à l'époque prénicénienne*, Vandœuvres-Gènevè 2005, pp. 103-141.

RESSA 2000

Origene, *Contro Celso*, a c. di P. RESSA, Brescia 2000.

RIZZI 1993

M. RIZZI, *Ideologia e retorica negli 'exordia' apologetici. Il problema dell' 'altro' (II-III secolo)*, Milano 1993.

SIMONETTI 1998

M. SIMONETTI, "La Sacra Scrittura nel *Contro Celso*", in *Discorsi di verità. Paganesimo, giudaismo e cristianesimo a confronto nel Contro Celso di Origene. Atti del II convegno del Gruppo Italiano di Ricerca su Origene e la Tradizione Alessandrina*, a c. di L. PERRONE, Roma 1998, pp. 97-114.

TROIANI 1998

L. TROIANI, "Il Giudeo di Celso", in *Discorsi di verità. Paganesimo, giudaismo e cristianesimo a confronto nel Contro Celso di Origene. Atti del II convegno del Gruppo Italiano di Ricerca su Origene e la Tradizione Alessandrina*, a c. di L. PERRONE, Roma 1998, pp. 115-128.

UGENTI 2007

M. UGENTI, "Nomi che parlano, nomi che deridono", in *Riso e comicità nel cristianesimo antico. Atti del convegno di Torino, 14-16 febbraio 2005*, a c. di C. MAZZUCCO, Alessandria 2007, pp. 535-546.

VILLANI 2001

A. VILLANI, "Il posto della retorica nella strategia polemica di Origene contro Celso", *Auctores nostri* 9, 2011, pp. 257-281.

